

I principi internazionali di catalogazione (ICP)

Mauro Guerrini

Università degli studi di Firenze
mauro.guerrini@unifi.it

Un'opportunità o un'occasione mancata?

Pubblichiamo in anteprima la relazione che Mauro Guerrini terrà al VII Encuentro Internacional y III Nacional de Catalogadores (Buenos Aires, 23-25 novembre 2011), al quale parteciperanno alcuni tra i più importanti rappresentanti della catalogazione mondiale.

La relazione riprende parti del volume I principi internazionali di catalogazione (ICP), di Mauro Guerrini, con Giuliano Genetasio, Editrice Bibliografica, in corso di pubblicazione.

Il 24 agosto 2009 al 75. Congresso IFLA di Milano, l'IME ICC, IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code, ha presentato gli ICP, *International Cataloguing Principles*,¹ elaborati in sei anni intensi di incontri internazionali dedicati alla ricognizione di esperienze sulle modalità di costruzione delle strutture di mediazione tra universo bibliografico e lettori, e al tentativo di elaborare una teoria catalogografica funzionale ai nostri tempi. Un cammino iniziato in Europa e proseguito in diverse parti del mondo, dall'America Latina, all'Africa, all'Asia, al Nord America e concluso di nuovo in Europa: Francoforte sul Meno (2003), Buenos Aires (2004), Il Cairo (2005), Seul (2006), Pretoria (2007), Québec (2008, con una riunione informale) e Milano (2009).

Anni intensi, si è detto, ma sono stati anche anni fecondi? Il confronto internazionale ha contribuito a contestualizzare e relativizzare concetti ritenuti assoluti e univer-

sali, e che invece si sono rivelati tipici della tradizione occidentale (come sapevamo, ma tenendo in ombra questa consapevolezza): la preminenza dell'autore sul titolo dell'opera; la stabilità della forma del nome, peraltro non assoluta e meno forte di quanto si pensi; l'egemonia sulle altre scritture da parte dell'alfabeto latino, sulle cui caratteristiche sono state modellate regole e sono stati organizzati l'ordine alfabetico e le modalità di ricerca delle registrazioni catalografiche, che oggi, in una dimensione globalizzata, si scontra inevitabilmente con le specificità degli altri alfabeti e delle altre scritture.

Il lavoro svolto è stato considerevole, ma restano aperte varie questioni e sono necessari approfondimenti.

L'avvio del progetto

Lo *Statement* del 2009 costituisce la versione finale di un documento che ha conosciuto numerose bozze, la prima delle quali può essere considerata *Principles for library catalogues and other bibliographic files* (PLC).²

L'idea di IME ICC nasce nel 2001 quando, all'interno dell'IFLA Cataloguing Section, Natalia N. Kasparova, della Russian State Library di Mosca, fece notare la ricorrenza del quarantennale della pubblicazione dei *Principi di Parigi* del 1961, suggerendo la convocazione di una conferenza internazionale per discutere della loro validità nel mu-

tato ambiente catalografico,³ ora elettronico e non più cartaceo, profondamente differente da quello di metà Novecento. Alla luce di queste considerazioni prese consistenza, grazie alla Cataloguing Section e National Libraries Section dell'IFLA e alla Deutsche Bibliothek (DDB), l'idea di convocare un incontro internazionale. Venne costituito un Planning Committee per l'organizzazione del convegno; si decise che l'IME ICC avrebbe dovuto essere realizzato tramite una serie di riunioni svolte nei vari continenti, un incontro per ciascun continente, per un totale di cinque convegni, dal 2003 al 2007.

Scopo degli incontri era formulare principi condivisi per ampliare lo scambio e la condivisione dei dati bibliografici a livello internazionale promuovendo standard per registrazioni bibliografiche e di autorità nel solco della strada aperta dai *Principi di Parigi*. Gli obiettivi erano tre:

- 1) sviluppare una bozza di principi internazionali di catalogazione, applicabili all'ambiente catalografico contemporaneo che potessero integrare o sostituire i *Principi di Parigi*;
 - 2) riavvicinare e armonizzare le diverse prassi catalografiche nazionali;
 - 3) formulare raccomandazioni per un futuro codice internazionale di catalogazione, o, come verrà chiarito in seguito, una base di regole comuni rivolte agli estensori di codici nazionali di catalogazione.
- I nuovi principi avrebbero dovuto confrontarsi con i profondi muta-

menti avvenuti sia nell'universo bibliografico – con l'ampliamento d'interesse verso tutti i tipi di risorsa, termine coniato proprio per comprendere tutti i possibili materiali che si trovano in biblioteca e a cui il catalogo può dare accesso tramite connessione remota, non più solo a quelle testuali a stampa – sia nei cataloghi, non più cartacei e locali ma elettronici e in rete.

Il primo incontro internazionale: IME ICC1

Il primo IME ICC (IME ICC1) si svolse a Francoforte, presso la Deutsche Bibliothek, dal 28 al 30 luglio 2003; vi parteciparono 52 esperti di catalogazione provenienti da 26 paesi dell'area europea, più una decina di rappresentanti dagli Stati Uniti e uno dall'Australia.

IME ICC1 è stato l'incontro determinante dell'intera serie in quanto ha posto le basi delle discussioni che hanno portato alla redazione della prima bozza ufficiale dello *Statement of International Cataloguing Principles*.

IME ICC1 si aprì con l'analisi, compiuta da Tillett, circa l'aderenza dei 18 codici di catalogazione usati in Europa ai *Principi di Parigi*, comprese le AACR2 in quanto utilizzate in Gran Bretagna. Scopo del confronto, condotto tramite un questionario fatto circolare tra gli esperti qualche mese prima dell'incontro, era verificare quanto dei *Principi di Parigi* fosse stato accolto nelle differenti tradizioni catalografiche nazionali per avere un quadro di partenza delle convergenze e differenze dei vari codici.⁴

La base del confronto era costituita da un'indagine sul trattamento di nomi personali, enti, serialità, risorse multiparte, titoli uniformi e designazione generale del materiale (GMD, General Material Designation). Il confronto evidenziò due aspetti fondamentali:

1) una forte aderenza ai *Principi di Parigi* per la scelta e la forma delle intestazioni,⁵ le funzioni e la struttura del catalogo;

2) la constatazione che i *Principi di Parigi* erano nati e concepiti per il catalogo cartaceo, caratterizzato da una struttura fissa e lineare.

Esistevano inoltre altre caratteristiche in comune non riconducibili ai *Principi di Parigi*, come l'uso generalizzato di registrazioni di autorità per collegare le diverse forme dei nomi delle entità e l'uso del titolo come punto d'accesso anche nei casi di intestazione a un autore. Meno seguite erano le norme relative all'uso di intestazioni per gli enti, sia per la scelta, sia per la forma.⁶ Tradizioni differenti si avevano inoltre per la scelta delle intestazioni per leggi, trattati ecc.: in alcuni casi non era prevista l'intestazione al paese che emana la legge. Il punto di maggiore distacco dai *Principi di Parigi* riguardava le regole per le intestazioni di opere in parti successive.

L'apertura dei lavori di IME ICC1 fu caratterizzata da presentazioni che avrebbero dato impronta ai successivi lavori. Monika Münnich, della Universitätsbibliothek di Heidelberg, presentò la prima bozza di principi dalla quale partì il lavoro di IME ICC1, *Principles for library catalogues and other bibliographic files* (PLC); John Byrum discusse l'aderenza dei vari codici nazionali a ISBD, Patrick Le Boeuf parlò dell'importanza di FRBR per i codici di catalogazione e Barbara Tillett analizzò il possibile ruolo di VIAF nel contesto dei lavori promossi dall'IFLA.

Oggetto di particolare attenzione fu l'attualità di ISBD, in particolare dell'uso della punteggiatura convenzionale e delle fonti della descrizione, e la possibilità di fondere le otto ISBD speciali in un testo unico, progetto realizzato nel 2007 con la pubblicazione dell'ISBD edizione consolidata preliminare.

I gruppi di lavoro e ICP 2003

Il 29 luglio venne dedicato alle discussioni dei gruppi di lavoro, ciascuno centrato su una questione. Gruppo uno: Nomi personali; Gruppo due: Nomi di enti; Gruppo tre: Serialità; Gruppo quattro: Strutture multiparte; Gruppo cinque: Titoli uniformi e GMD. Si trattava degli stessi temi presi in considerazione nel confronto tra i vari codici.

Obiettivo comune dei vari gruppi di lavoro era verificare se, come e in che grado fosse possibile giungere a un'armonizzazione delle regole e delle prospettive concettuali tra le diverse tradizioni catalografiche, e proporre raccomandazioni per un futuro codice di catalogazione internazionale.

Gruppo uno: Nomi personali. Il gruppo, coordinato da Ann Huthwaite (australiana, *chair* del Joint Steering Committee per la revisione delle AACR), si dedicò all'analisi delle somiglianze e differenze di trattazione dei nomi personali nelle diverse tradizioni catalografiche, tanto nelle registrazioni bibliografiche, quanto nelle registrazioni di autorità (forma del nome). Tutte le tradizioni condividevano il concetto di intestazione uniforme; alcune però disambiguavano gli omonimi tramite elementi aggiuntivi o mantenevano forme indifferenziate di registrazione, e alcune trattavano diversamente gli pseudonimi, considerati come forme varianti dalla maggior parte dei codici, ma come distinte identità bibliografiche da parte delle AACR2. Tra gli obiettivi del Gruppo c'era l'analisi dell'uso di intestazioni parallele, cioè la compresenza di più intestazioni autorizzate diverse in base alla lingua, e dunque la fattibilità di un eventuale authority file internazionale, quale è poi stato realizzato con VIAF. Il Gruppo raccomandò di usare *Names of persons* dell'IFLA come punto di riferimento per stabilire le intestazioni, di includere regole

per l'authority control nei futuri codici di catalogazione, e infine di basarsi sull'uso nazionale per la scelta del primo elemento dei nomi personali.

Gruppo due: Enti. Il gruppo era coordinato da Claudia Fabian (Bayerische Staatsbibliothek di Monaco) e Mauro Guerrini (in qualità di esperto IFLA). Guerrini e Pino Buizza, con la collaborazione di Lucia Sar-do, avevano preparato un rapporto preliminare (*background paper*) in cui veniva ricostruito storicamente e teoricamente il quadro dei problemi relativi alle opere emanate dagli enti. Il Gruppo discusse questioni relative all'oggetto delle registrazioni di autorità (definizione dell'identità dell'ente, basata su FRBR), al concetto di ente autore, rifiutato dalla tradizione tedesca, al concetto di pseudonimo collettivo, alla trattazione catalografica dei cambiamenti del nome degli enti che venivano considerati differenti forme di un'entità all'interno di una stessa registrazione di autorità oppure (prassi prevalente) differenti entità tra loro collegate, ciascuna con una registrazione di autorità.

Gruppo tre: Risorse continuative. Il gruppo, coordinato da Gudrun Henze e Renate Gömpel (entrambe della DDB), approfondì l'aderenza dei vari codici a ISBD(CR), lo standard di descrizione per le risorse continuative, per una loro armonizzazione, in particolare circa i criteri di creazione di registrazioni bibliografiche distinte corrispondenti a cambiamenti di titolo dei seriali.

Gruppo quattro: Risorse multipartite. Il gruppo, coordinato da Gunilla Jonsson, della KungligaBiblioteket di Stoccolma, studiò le risorse multipartite ("Manifestazioni⁷ che contengono più Opere finite e pubblicate in più unità fisiche", comprendenti parti di risorse multipartite e singole componenti di risorse multimediali).⁸ Esse risultano trattate in maniera difforme nei vari codici, cioè come note di contenuto

oppure punti d'accesso aggiuntivi, o ancora registrazioni analitiche delle singole parti.

Gruppo cinque: Titoli uniformi e GMD. Il gruppo, coordinato da Monika Münnich e Hans Popst, trattò i titoli uniformi e la designazione generale del materiale (GMD). Si dedicò ai criteri di creazione dei titoli uniformi, alle loro funzioni (di disambiguazione, di raggruppamento, citazionale e organizzativa) e alla loro struttura. Raccomandò l'uso del titolo nella prima Espressione di un'Opera in lingua originale e l'uso degli *Anonymous classics* dell'IFLA. Il gruppo partì dal riconoscimento che la GMD è un'indicazione di carattere ibrido e s'interrogò sulle modalità di chiarimento della sua identità e della sua posizione all'interno della registrazione (descrizione bibliografica? parte del titolo uniforme?). Il Gruppo identificò la GMD come un dato relativo all'Espressione e operò un confronto tra la lista di GMD presente in FRBR e quella elaborata da Tom Delsey.⁹

Le discussioni dei gruppi di lavoro fecero emergere considerazioni fondamentali. In particolare fu denunciato un generale approccio ai problemi catalografici basato sulla tradizione occidentale, che privilegia il principio di autorialità e dunque l'autore come elemento organizzativo del catalogo, mentre quella orientale predilige il titolo.

Le differenze erano anche altre; in alcune realtà socio-culturali, come nelle regioni subsahariane, le forme del nome non sono consolidate, e in molti casi non esiste il nome di famiglia; si hanno diversità di scritture (alfabetiche, ideogrammatiche), con le conseguenze che ne discendono; soprattutto esistono tradizioni editoriali diverse, come, per esempio, l'assenza del frontespizio nei libri arabi e orientali. Le discussioni di IME ICC1 e il lavoro di revisione e modifica dei *Principles for library catalogues and other bibliographic files* pro-

seguirono nei mesi successivi. Una prima bozza modificata di PLC, redatta da Tillett, che ha svolto il ruolo di leader nella redazione, elaborazione e diffusione dei documenti prodotti dall'IME ICC¹⁰ sulla base delle osservazioni e delle proposte di modifica emerse durante e dopo IME ICC1, fu diffusa tra i partecipanti il 28 settembre 2003. Dopo diverse bozze venne pubblicato sul sito dell'IFLA lo *Statement of International Cataloguing Principles* (ICP2003), il primo risultato ufficiale dell'IME ICC – relativo alla sola ricognizione europea.¹¹

IME ICC successivi

Il percorso di IME ICC continuò con altri quattro incontri, in continenti diversi, in modo da coinvolgere quanti più paesi possibile nell'elaborazione dei nuovi principi.

IME ICC2 si tenne a Buenos Aires il 17 e 18 agosto 2004, con la partecipazione di 45 esperti di 20 paesi, tra cui 31 rappresentanti di 14 paesi dell'America Latina e dell'area caraibica.¹² In quell'area nessuna agenzia aveva emanato regole di catalogazione: le biblioteche usavano le AACR2 o, in qualche caso, le francesi AFNOR. Da IME ICC2 emersero le *Recommendations from the IME ICC2 for the International Cataloguing Code*,¹³ un documento bilingue inglese e spagnolo che avrebbe dovuto costituire la base per la redazione dell'auspicato codice di catalogazione internazionale.

IME ICC3 si svolse al Cairo dal 12 al 14 dicembre 2005, con la presenza di 59 esperti di 17 paesi.¹⁴ Alla realizzazione del convegno contribuirono la locale sede dell'OCLC, Online Computer Library Center, e della Library of Congress. Anche nel mondo arabo nessun ente si occupava di redigere codici di catalogazione: le regole più utilizzate erano le AACR2 e le AFNOR.

IME ICC4 si tenne a Seul il 16 e 17 agosto 2006 e riunì 56 esperti di 18 paesi.¹⁵

IME ICC5 si svolse a Pretoria il 14 e 15 agosto 2007, raccogliendo 28 esperti da 10 paesi.¹⁶ Neanche l'Africa subsahariana aveva designato enti particolari per redigere norme catalografiche: analogamente, la maggior parte dei paesi di quest'area geografica adottava le AACR2 o le AFNOR.

Ai cinque incontri plenari va aggiunto un sesto e ultimo incontro, tenuto in forma ristretta nell'agosto 2008 a Québec, in occasione del 74. Congresso IFLA.

Statement of International Cataloguing Principles (ICP)

Gli incontri annuali dell'IME ICC hanno costituito i momenti più visibili di un'attività svolta in maniera continuativa e condotta principalmente tramite posta elettronica. I documenti di IME ICC venivano fatti circolare tra i partecipanti e le modifiche proposte venivano di volta in volta sottoposte a discussione e votazione. Si arrivò progressivamente alla bozza finale votata e approvata nel dicembre 2008 e pubblicata online a febbraio dell'anno seguente: *Statement of International Cataloguing Principles* del 2009, comprensivo del *Glossario* (ICP2009). Rispetto ai *Principi di Parigi*, gli ICP hanno avuto un iter di redazione, sviluppo e revisione più lungo – durato circa otto anni, se si considerano i due anni di lavori preparatori e i due anni di lavori successivi a IME ICC5 – e hanno coinvolto un numero maggiore di paesi.

ICP2009. I contenuti

Il documento finale del processo dell'IME ICC ha l'obiettivo di sostituire ed estendere i *Principi di Pa-*

rigi dalle sole opere testuali a tutti i tipi di materiale e dalla sola scelta e forma della registrazione a tutti gli aspetti dei dati bibliografici e di autorità utilizzati nei cataloghi di biblioteca. Esso comprende non solo i principi e gli obiettivi (cioè le funzioni del catalogo), ma anche le regole guida che dovrebbero essere inserite nei codici di catalogazione di tutti i paesi e indicazioni sulle funzionalità di ricerca e reperimento.

La *Dichiarazione* tratta i seguenti punti:

- Ambito di applicazione;
- Principi generali;
- Entità, attributi e relazioni;
- Obiettivi e funzioni del catalogo;
- Descrizione bibliografica;
- Punti di accesso;
- Elementi di base per le funzionalità di ricerca.

L'ambito di applicazione è nettamente più ampio di quello stabilito a suo tempo dai *Principi di Parigi*, perché i nuovi principi “si applicano a dati bibliografici e di autorità e agli attuali cataloghi di biblioteca. Possono applicarsi anche a bibliografie e archivi di dati creati da biblioteche, archivi, musei e altre comunità” (ICP, § 1).

I principi generali includono i principi logici definiti da Leibniz e i principi generali di costruzione dei codici di catalogazione definiti da Ranganathan e ripresi da Svenonius in *The Intellectual Foundation of Information Organization*¹⁷ (ICP, § 2), ma il primo e più importante principio, ripetuto due volte, è che la costruzione dei codici di catalogazione deve avvenire nell'interesse dell'utente.

Le entità, gli attributi e le relazioni sono tratte direttamente dai modelli realizzati dall'IFLA negli ultimi decenni: FRBR, prima di tutto, ma anche FRAD e FRASAD, come indicato da una apposita nota (ICP, § 3). I principi ne danno un elenco completo:

- Opera;

- Espressione;
- Manifestazione;
- Item;
- Persona;
- Famiglia;
- Ente;
- Concetto;
- Oggetto;
- Evento;
- Luogo.

Analogamente, anche gli obiettivi e funzioni del catalogo (trovare, identificare, selezionare, ottenere) sono stati ripresi dalla formulazione del rapporto FRBR, con le modifiche e le aggiunte proposte da Elaine Svenonius, in particolare riguardo alla funzione *navigare* in un catalogo e al di fuori, originariamente non indicata nel rapporto FRBR. Ciascuna manifestazione deve avere una descrizione distinta, che deve basarsi su un item che rappresenta la manifestazione (ICP, § 5.1 e 5.2). I dati descrittivi devono basarsi su uno standard definito a livello internazionale (l'ISBD, come precisa una nota), e possono prevedere diversi livelli di completezza, in relazione agli obiettivi del sistema bibliografico.

Il paragrafo 6, una parte molto estesa degli ICP, si occupa della individuazione e della formulazione del punto di accesso, ovvero il “nome, termine, codice ecc. mediante il quale i dati bibliografici o di autorità sono ricercati e identificati”; i punti d'accesso alle registrazioni sostituiscono il concetto di intestazione, obsoleto sotto il profilo concettuale e terminologico, al punto che compare inserito nella lista dei termini non più in uso alla fine del *Glossario*.

I punti d'accesso si basano sulla creazione di registrazioni di autorità, che consentono di distinguere tra punti d'accesso controllati, non controllati e autorizzati. Sempre il paragrafo 6 definisce i principi per la scelta e la forma dei punti d'accesso. Essi costituiscono gli elementi di base che consentono di com-

piere le ricerche sui dati bibliografici. La ricerca si basa su qualsiasi elemento delle registrazioni bibliografiche e di autorità che provvedono a un reperimento affidabile delle registrazioni bibliografiche e di autorità e delle risorse bibliografiche a esse collegate e limitano i risultati di ricerca.

IME ICC: punti critici

Gli aspetti più critici della serie di conferenze sono stati l'ambiguità e la duplicità degli obiettivi principali: da un lato la redazione di una nuova bozza di principi di catalogazione internazionali; dall'altro la formulazione di raccomandazioni per un futuro codice di catalogazione internazionale. Scrive Tillett:

L'obiettivo era esaminare i codici di catalogazione in uso in Europa per confrontarne somiglianze e differenze, in modo da verificare se fosse possibile riavvicinarli e forse sviluppare un codice di catalogazione internazionale. I risultati attesi erano lavorare insieme per redigere una nuova *Dichiarazione di principi internazionali* applicabile all'ambiente catalogafico odierno e che potesse servirci anche per il futuro. In secondo luogo, abbiamo voluto ricevere raccomandazioni dai gruppi di lavoro sulle modalità per armonizzare i codici di catalogazione attualmente usati e possibilmente suggerire regole fondamentali che potessero costituire la base di un codice di catalogazione internazionale.¹⁸

Si trattava di scopi correlati, ma assai diversi; probabilmente sarebbe stato più saggio perseguire solo il primo obiettivo. Infatti, nel testo attuale, gli ICP sono ambivalenti: si presentano come bozza di principi per la catalogazione e come insieme di indicazioni per la costruzione di codici di catalogazione. Frutto del secondo obiettivo sono le *Recommendations* emerse da IME ICC2, documento concet-

tualmente debole, tanto da rimanere escluso dalla versione cartacea degli atti.

Un secondo aspetto problematico è stato l'etnocentrismo. Malgrado l'intenzione di estendere il dibattito alle tradizioni catalogafiche di tutto il mondo, dai cinque incontri di IME ICC è emerso che ben tre aree su cinque (America Latina, Medio Oriente e Africa) non possiedono propri codici di catalogazione: l'analisi ha infatti riguardato 18 codici, tutti appartenenti al mondo occidentale. Inoltre, se gli incontri hanno coinvolto molte aree geografiche, l'influsso più rilevante è stato esercitato dai paesi di area europea e nordamericana, sia perché alla maggior parte degli incontri è stato presente un piccolo gruppo di esperti di provenienza occidentale, sia perché l'incontro più determinante è stato quello europeo, che ha condotto all'elaborazione delle prime bozze della *Dichiarazione di principi*, con un forte ruolo giocato da Germania, Russia, Francia, Italia e dagli Stati Uniti.

ICP: un'occasione reale o un'occasione mancata?

Gli ICP sono stati un'occasione reale o un'occasione mancata? È cambiato qualcosa di sostanziale? A livello terminologico scompaiono dai nuovi principi termini tradizionali come "intestazione" a favore di "punto d'accesso autorizzato" e di "punto d'accesso controllato", come sparisce la locuzione "titolo uniforme" a favore di "punto d'accesso autorizzato" e di "forma autorizzata del nome"; il termine "registrazione" viene sostituito da "dati" (bibliografici e di autorità). Quest'ultima modifica, concettualmente rilevante, è stata incredibilmente inserita all'ultimo e senza discussione. Tutto ciò è indice del processo di atomizzazione e disintegrazione del catalogo odierno, elet-

tronico, granulare e non più lineare, in rete e condiviso, in cui i singoli elementi, i singoli dati, sono utilizzati e scambiati in modo più autonomo rispetto solo a qualche anno fa. Gli ICP enfatizzano la "convenienza dell'utente" senza tuttavia chiarire cosa si intenda: un utente remoto, internazionale, o un utente locale? Il lettore, lo studioso o anche gli editori, i librai, i bibliotecari di reference, i catalogatori? Figure che hanno esigenze diverse e modalità di utilizzo differente dei dati bibliografici.

Altre questioni cruciali rimangono aperte: il rapporto tra autonomia del singolo dato e soddisfacimento delle funzioni del catalogo, se, in futuro, continueremo ancora a parlare di catalogo e di catalogazione! (Si noti che le RDA, *Resource Description and Access*, non presentano più i termini "catalogo" e "catalogazione" nel titolo e nel testo, salvo i riferimenti alla "vecchia" catalogazione).

La sezione sulla descrizione bibliografica è solo accennata e resta priva di fondamenti teorici. L'apertura a una globalità integrata di accessi per autore e per soggetto rimane irrealizzata: non si è riusciti ad andare oltre la catalogazione per autore e si è tralasciata ancora una volta la catalogazione semantica, forse in attesa della definizione dei modelli che FRASD, *Functional Requirements for Subject Authority Data*, stava realizzando (e non sempre in modo convincente) in parallelo allo sviluppo degli ICP, ma trascurando i *Principles Underlying Subject Heading Languages* (SHLs) del 1999.

Lo stesso *Glossario* dei termini usati negli ICP non convince pienamente per alcune definizioni: ci chiediamo se la nuova terminologia esprima davvero il mutamento avvenuto nell'universo bibliografico e nella sua rappresentazione oppure se l'impiego dei nuovi termini sia un'operazione di facciata.

Soprattutto ci chiediamo se i nuovi principi siano stati realmente un riferimento per la costruzione dei nuovi codici di catalogazione, come le RDA e le REICAT, e se rappresentino veramente un salto di qualità rispetto ai *Principi di Parigi*.

Il compito dell'IME ICC non è pertanto terminato. Gli ICP del 2009 sono infatti da interpretare come la prima tappa di un processo ancora lungo; lo *Strategic plan 2009/2011* dell'IFLA Cataloguing Section ha stabilito la ripresa della riflessione dal 2014. L'obiettivo è stato riconfermato per il biennio successivo al 77. Congresso IFLA di Puerto Rico; al medesimo congresso, la Classification and Indexing Section ha inserito la riflessione sugli ICP anche tra i propri scopi, per la parte relativa all'indicizzazione semantica.

Conclusioni

Ogni sapere nasce in un determinato contesto. Cosa succede quando le conoscenze cambiano, quando le esigenze si evolvono, quando gli strumenti della ricerca mutano? Il sapere si trasforma; oppure muore, assorbito o divorato da altri saperi, da altri interessi, da altre metodologie. Ogni sapere è intrinsecamente storico e l'accesso bibliografico non fa eccezione. Storiche, cioè soggette a cambiare nel tempo, sono, come ci ricorda Ranganathan,¹⁹ le tre componenti che costituiscono l'accesso bibliografico:

1. l'universo dei fruitori e delle loro esigenze, che cambiano di epoca in epoca;
2. l'universo della conoscenza registrata, dunque delle risorse, mutato profondamente con la diffusione dei nuovi media e delle risorse disponibili in full-text;
3. l'universo degli strumenti di mediazione informativa, in cui, come nota Michael Gorman, il passaggio dal cartaceo all'elettronico ha comportato un aumento nell'efficienza

del catalogo, ma soprattutto ha trasformato la natura dell'attività catalogografica, richiedendone un riesame complessivo.²⁰

Esse formano un sistema: si influenzano reciprocamente.

La diffusione di internet ha cambiato radicalmente gli strumenti di mediazione indicale e ha influenzato il modo con cui i fruitori si rapportano alle risorse; l'avvento del web sociale ha modificato ulteriormente il quadro: il fruitore, da tipico destinatario della risorsa, può assumere adesso il ruolo di creatore di dati. Dati (tag) diversi da quelli bibliografici tradizionali soprattutto perché rispondenti a esigenze di "scoperta" delle risorse, di socializzazione, o anche solo di annotazione personale, che prefigurano nuove funzioni del catalogo e superano i parametri di richiamo e precisione (scavalcati dal paradigma della serendipità), la stessa nozione di informazione. Si pensi alle opportunità offerte dal semantic web con i linked data. Le tecnologie e le prassi, dunque, influenzano le strutture, gli oggetti e le funzioni dell'accesso bibliografico: è su questo che i principi andranno rinnovati.

La catalogazione non conosce principi primi, piuttosto principi pragmatici che codificano e sistematizzano le prassi in un modo logico e funzionale. Per questo motivo è periodicamente indispensabile un ripensamento complessivo del "controllo bibliografico". A questa esigenza hanno teso a rispondere i diversi testi di cui abbiamo parlato in questo lavoro: i *Principi di Parigi* prima (e prima ancora gli objects di Cutter e i principi di Lubetzky), PLC e ICP poi. Il contesto storico, bibliografico e tecnologico in cui è nato ciascun documento ha costituito al contempo un punto di partenza e un limite. Ognuno di essi ha infatti da un lato contribuito a un reale progresso del controllo bibliografico, dall'altro è ri-

masto ancorato al passato, in alcuni casi per l'esigenza di garantire una compatibilità con il pregresso, in altri per mancanza di lungimiranza o malinteso ossequio alla tradizione. Così è avvenuto anche per gli ICP, ancora troppo legati all'ambiente catalogografico cartaceo.²¹

Gli ICP possono migliorare: è ciò che ci attendiamo dal loro programmato riesame.

Note

¹ Lo *Statement of International Cataloguing Principles* è stato pubblicato sul sito dell'IFLA nel febbraio 2009; la versione a stampa dall'editore Saur nell'agosto 2009, in occasione del 75. Congresso IFLA di Milano.

² MONIKA MÜNNICH – HANS POPST, *Principles for library catalogues and other bibliographic files*, assisted by Charles Croissant, 2003, <http://www.d-nb.de/standardisierung/pdf/papers_muennich.pdf>.

³ Cfr. IFLA MEETING OF EXPERTS ON AN INTERNATIONAL CATALOGUING CODE, 1. (2003; Francoforte sul Meno), *IFLA cataloguing principles. Steps towards an international cataloguing code. Report from the 1st IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code, Frankfurt, 2003*, edited by Barbara B. Tillet, Renate Gömpel and Susanne Oehlschläger, München, Saur, 2004.

⁴ Cfr. CARLO BIANCHINI – PINO BUIZZA – MAURO GUERRINI, *Verso nuovi principi di catalogazione. Riflessioni sull'IME ICC di Francoforte*, in MAURO GUERRINI, *Verso nuovi principi e nuovi codici di catalogazione*, con Carlo Bianchini, Pino Buizza, Carlo Ghilli, Antonella Novelli, Lucia Sardo, a cura di Carlo Bianchini, con la collaborazione di Rossano De Laurentiis, prefazione di Alberto Petrucci, postfazione di Pino Buizza, Milano, Sylvestre Bonnard, c2005, p. 35-65.

⁵ Cfr. PINO BUIZZA – MAURO GUERRINI, *Il controllo del punto di accesso alla registrazione per autore e titolo. Riflessioni sul comportamento delle principali agenzie bibliografiche nazionali a quarant'anni dai Principi di Parigi*, in MAURO GUERRINI, *Verso nuovi principi e nuovi codici di catalogazione*, cit., p. 66-67: il *background paper* è disponi-

bile online: <http://www.dnb.de/standardisierung/pdf/papers_buizza.pdf>.

⁶ Cfr. MAURO GUERRINI, *Il trattamento catalografico degli enti collettivi dalla Conferenza di Parigi (1961) al First IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code (2003)*, con la collaborazione di Pino Buizza e Lucia Sardo, in MAURO GUERRINI, *Verso nuovi principi e nuovi codici di catalogazione*, cit., p. 99-139; pubblicato anche in inglese: *Corporate bodies from ICCP up to 2003*, in IFLA MEETING OF EXPERTS ON AN INTERNATIONAL CATALOGUING CODE, 1. (2003 ; Francoforte sul Meno), *IFLA cataloguing principles*, cit., p. 105-129; il *background paper* è disponibile online: <http://www.d-nb.de/standardisierung/pdf/papers_guerrini.pdf>.

⁷ Le maiuscole (Opere, Espressioni, Manifestazioni, Item, Persone ecc.) si riferiscono alle entità di FRBR.

⁸ Cfr. INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS, *International standard bibliographic description (ISBD)*, cit., p. 283: "Risorsa composta di parti distinte concepite, create, realizzate o organizzate come unità. Una risorsa multiparte può essere una risorsa monografica multiparte o un seriale".

⁹ Cfr. MAURO GUERRINI, *IGM. Indicazione generale del materiale. Nascita, funzione e prospettive*, in *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, a cura di Daniele Danesi, Laura Desideri, Mauro Guerrini, Piero Innocenti, Giovanni Solimine, Milano, Editrice Bibliografica, 2004, p. 609-621. Pubblicato in inglese: *GMD. Its function and its history*, "Cataloging & classification quarterly", vol. 38, no. 2 (2004), p. 61-74.

¹⁰ Cfr. LAURENCE S. CREIDER, *A comparison of the Paris Principles and the International cataloguing principles*, "Cataloging & classification quarterly", vol. 47, no. 6 (2009), p. 589.

¹¹ Cfr. ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE, *Principi di catalogazione internazionale. Una piattaforma europea? Considerazioni sull'IME ICC di Francoforte e Buenos Aires. Atti del convegno internazionale, Roma, Bibliocom, 51. Congresso AIB, 27 ottobre 2004*, a cura di Mauro Guerrini, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2008.

¹² Cfr. IFLA MEETING OF EXPERTS ON AN INTERNATIONAL CATALOGUING CODE, 2. (2004 ; Buenos Aires), *IFLA cataloguing prin-*

ciples. Steps towards an international cataloguing code, 2. Report from the 2nd IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code, Buenos Aires, Argentina, 2004, edited by Barbara B. Tillett and Ana Lupe Cristán, München, Saur, 2005; numerosi paper sono disponibili online: <<http://archive.ifla.org/imeicc2/papers.html>>.

¹³ IFLA MEETING OF EXPERTS ON AN INTERNATIONAL CATALOGUING CODE, 2. (2004 ; Buenos Aires), *Recommendations from the IME ICC2 for the international cataloguing code rules and Glossary*, <http://www.loc.gov/loc/ifla/imeicc/source/icc-recommendations-04_eng-spa.pdf>.

¹⁴ Cfr. IFLA MEETING OF EXPERTS ON AN INTERNATIONAL CATALOGUING CODE, 3. (2005 ; Il Cairo), *IFLA cataloguing principles. Steps towards an international cataloguing code, 3. Report from the 3rd IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code, Cairo, Egypt, 2005*, edited by Barbara B. Tillett, Khaled Mohamed Reyad, and Ana Lupe Cristán, München, Saur, 2006; numerosi paper sono disponibili online: <<http://archive.ifla.org/imeicc3/papers.html>>.

¹⁵ Cfr. IFLA MEETING OF EXPERTS ON AN INTERNATIONAL CATALOGUING CODE, 4. (2006 ; Seul), *IFLA cataloguing principles. Steps towards an international cataloguing code, 4. Report from the 4th IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code, Seoul, Korea, 2006*, edited by Barbara B. Tillett, Jaesun Lee and Ana Lupe Cristán, München, Saur, 2007; numerosi paper sono disponibili online: <<http://www.nl.go.kr/icc/icc/papers.php>>.

¹⁶ Cfr. IFLA MEETING OF EXPERTS ON AN INTERNATIONAL CATALOGUING CODE, 5. (2007 ; Pretoria), *IFLA cataloguing principles. Steps towards an international cataloguing code, 5. Report from the 5th IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code, Pre-*

toria, South Africa, 2007, edited by Barbara B. Tillett, Tienie de Klerk, Heester van der Walt and Ana Lupe Cristán, München, Saur, 2008; numerosi paper sono disponibili online: <<http://www.imeicc5.com/index.php?content=papers&language=>>>.

¹⁷ ELAINE SVENONIUS, *The intellectual foundation of information organization*, Cambridge (Mass.), London, MIT Press, 2000; in italiano: *Il fondamento intellettuale dell'organizzazione dell'informazione*, traduzione di Maria Letizia Fabbri, introduzione di Mauro Guerrini, Firenze, Le Lettere, 2008.

¹⁸ BARBARA B. TILLET, *Introduction*, in IFLA MEETING OF EXPERTS ON AN INTERNATIONAL CATALOGUING CODE, 1. (2003 ; Francoforte sul Meno), *IFLA cataloguing principles. Steps towards an international cataloguing code. Report from the 1st IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code, Frankfurt, 2003*, edited by Barbara B. Tillett, Renate Gömpel and Susanne Oehlschläger, München, Saur, 2004, p. 6.

¹⁹ S.R. RANGANATHAN, *Heading and canons. Comparative study of five cataloguing codes*, Madras, Viswanathan, 1955, p. 75.

²⁰ MICHAEL GORMAN, *Cataloging and the new technologies*, in *The nature and future of the catalog. Proceedings of the ALA's Information Science and Automation Division's 1975 and 1977 institutes on the catalog*, edited by Maurice J. Freedman and S. Michael Malinconico, Phoenix, Oryx Press, 1979, p. 128.

²¹ LAURENCE S. CREIDER, *A comparison of the Paris Principles and the International cataloguing principles*, cit., p. 593: "The ICP are as time-bound as the Paris Principles or, to be fair, are just as firmly rooted in and limited by their immediate historical context. If the ICP were not, they would be so general as to be meaningless. As the context changes, the ICP will undergo change as well".

Abstract

The ICP are analyzed in their genesis, development, completion and publication in the 2009 Statement. The two fold nature of the objectives: formulating new principles to replace the Paris Principles, and creating an international cataloguing code is held responsible for the ICP being still tied to the past, not adequately designed for the online catalogue, while semantic cataloguing is once again left out of the principle.